

Autentici o “taroccati”? Originali o fotocopie?

Domenica del battesimo di Gesù A, 11-1-26

Occorre sempre domandarci perché la Chiesa ci fa celebrare certe feste liturgiche dando un titolo come quello di questa domenica: *Il Battesimo del Signore Gesù* al fiume Giordano in Galilea operato da Giovanni Battista, meglio sarebbe dire: Giovanni il Battezzatore.

E così domenica dopo domenica noi impariamo a celebrare la nostra fede nei suoi misteri!

Dunque, festa del Battesimo di Gesù in Galilea al fiume Giordano

Chiediamoci perché è importante questa festa intitolandone una domenica?

Perché è un'ulteriore manifestazione di Gesù.

Alcuni giorni fa abbiamo celebrato la festa dell'Epifania, che, come sapete, significa appunto “manifestazione” attraverso questi tre saggi venuti dall'Oriente per adorare questo Bambino appena nato da una giovane donna, Maria.

Oggi si celebra un'altra manifestazione. Gesù si manifesta come l'inviato del Padre, Colui che è destinato a salvare l'umanità.

Ma attenzione, Gesù ci viene presentato non come l'attore solitario che agisce, ma questa voce misteriosa che dal cielo lo indica come: “il mio Figlio amato. Ascoltatelo!” È un Altro che parla. Ascoltatelo, cioè, fate attenzione alla sua persona, seguite quello che vi dirà. Ascoltatelo! Ma non è Gesù che parla di sé, ma è un altro, un'altra voce che indica Lui come l'inviato di Dio.

È la prima volta che il Dio d'Israele si manifesta e si presenta come un Dio trinitario. È la prima volta che il Mistero manifesta la sua vera identità o personalità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Infatti, il Vangelo dice esattamente così: “Gesù uscì dall'acqua ed ecco si aprirono per Lui i cieli ed Egli vide lo spirito di Dio descendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Vedete, già in queste poche righe vi è descritto che cosa è capitato in Galilea, sulle rive del Giordano. È la prima rivelazione del Dio trinitario, nel quale ci sta anche il Figlio, l'amato del Padre. Cioè Gesù di Nazareth.

Adesso, come capita nella normale esperienza umana occorre dimostrare chi è questo Gesù che lo Spirito Santo e il Padre indicano come il Figlio amato.

Inizia a questo punto, dopo che la proclamazione del Giordano indica chi è Gesù, inizia un cammino di conferma che Gesù è veramente quello che la voce ha proclamato al Giordano: “Il mio Figlio amato, ascoltatelo”. E tutta la vicenda umana di Gesù in quei tre anni serve a dare ragione chi è veramente Lui.

Ora inizia il tempo della prova. Gesù deve manifestare in parole ed opere quello che dice di essere. E cioè, come dirà più tardi, io e il Padre siamo una cosa sola. E questa affermazione più volte l'ha ripetuta.

Ma che tipo di battesimo è quello di Giovanni pratica nel fiume Giordano su tante persone?

Anzitutto è un **battesimo di penitenza**, che significa che quel lavacro è un segno esterno, di conversione, e quindi per manifestare la conversione interiore del cuore. Il battesimo che dava Giovanni è il segno che una persona vuol cambiare vita. Andare da Giovanni e immergersi nell'acqua significava che la persona, lavata da quest'acqua, s'impegnava per una vita rinnovata.

Niente di più che un segno esteriore, che tuttavia manifesta la volontà interiore di un autentico cambiamento.

Era già un bel passo avanti rispetto alla religione ebraica diventata puramente esteriore. Ma con questo battesimo, come segno esteriore di un rinnovamento interiore, era tutto affidato alla buona volontà di colui che voleva essere battezzato.

Ma ora viene il tempo di un ben altro battesimo, che non è solamente un gesto religioso esteriore che il singolo battezzato assume, ma è lo Spirito del Signore che prende possesso, attraverso il battesimo con l'acqua voluto da Gesù, trasformando radicalmente la persona.

Per questo il comando di Gesù fu in seguito ben chiaro quando disse: «Andate in tutto il mondo, battezzate tutti i popoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

Vedete quale cambiamento radicale? Il primo è solo un gesto di volontà di conversione, il secondo è la presa di possesso della Santissima Trinità della persona nella quale il battezzato veniva immerso.

Quindi al necessario consenso della libertà, che rende disponibile all'azione battesimal, Gesù vuole per i suoi discepoli che siano una cosa sola con lui. E in questa appartenenza del fedele a Gesù operano sia il Padre che lo Spirito Santo.

Essere una sola cosa con Cristo e partecipare della sua missione fino ad assumere la sua stessa personalità, il suo modo di sentire, i suoi sentimenti, il suo modo di comportarsi con il Padre e con i fratelli. Tanto è vero che San Paolo arriva dire: «Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me! Quello che io vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio». In altre parole, la mia vita è la sua vita. Il suo, di Gesù, modo di pensare, di percepire la realtà diventa anche il mio modo di pensare.

Ecco il significato del Battesimo portato da Gesù, a differenza di quello impartito da Giovanni sulle rive del Giordano.

Quello di Giovanni è un segno esteriore. Quello di Cristo cambia e segna radicalmente la vita. Dice un'appartenenza al Mistero della Santa Trinità. Insomma alla vita di Dio.

Nel linguaggio greco antico era paragonato allo "sfraghis" ((σφραγίς). Che cosa significa? Era, come dire, il marchio di fabbrica indelebile; la presa di possesso di una realtà. Lo "Sfraghis" era il sigillo ufficiale che si metteva sul documento per certificarne l'autenticità.

Gli schiavi erano segnati da un marchio indelebile sulla pelle perché quel segno indelebile diceva l'appartenenza al loro padrone.

Ovviamente non è il caso nostro che non è più l'appartenenza a un padrone, bensì l'appartenenza al Signore che ai suoi dice: “Ti ho amato da un amore eterno sono”.

Ecco, vedete, **noi cristiani battezzati siamo nel mondo il documento di Dio**, portiamo il suo sigillo, portiamo questo “sfraghis”.

E difatti quando vado a fare la Cresima ai ragazzi ungendoli con il sacro Crisma dico: “Ricevi il sigillo (lo sfraghis) dello Spirito Santo che ti è stato dato in dono”. Quel marchio di fabbrica non te lo porta via più via nessuno. Dovessi rinnegarlo tutta la vita, bestemmiare tutta la vita quel sigillo lì non te lo porta via più nessuno. Tu appartieni a un Altro. Come ci portiamo nei nostri cromosomi il sigillo di nostro padre e di nostra madre, fino addirittura a imprimere certe realtà del nostro corpo, essere predisposti a certe malattie, per esempio o certe virtù. “Ha preso tutto da suo padre, da sua madre”, spesso diciamo del temperamento o carattere di una persona. Tanto che noi abbiamo tradotto la parola “sfraghis” con la parola “carattere”, il marchio di fabbrica, il sigillo di autentificazione.

Gli altri, vedendoci devono capire che noi siamo stati segnati per sempre dal Signore della nostra esistenza: il Signore Gesù.

Allora la domanda diventa semplice e urgente: chi ci vede può intuire dal nostro modo d'essere che siamo proprietà del Signore? Che portiamo, attraverso il Battesimo ricevuto, il pensiero di Cristo?

Con ogni probabilità, spesso, invece, appaiamo come materia di contrabbando, materia contraffatta! Oggi, potremmo dire con un linguaggio popolare, siamo dei “taroccati” di poco valore e di altrettanta poca autenticità.

Una domanda che dovremmo farci in questi giorni di dolore, di sofferenza per quello che è successo. Ma voi pensate che i proprietari, che quasi certamente, essendo nati in un paese cattolico sono stati battezzati **se fossero stati coscienti di questa appartenenza**, voi pensate che avrebbero permesso quello che è successo a Crans-Montana?